



Quel gran pasticcio chiamato autovelox

Come le avventure di Harry Potter anche la saga del romanzo autovelox continua. E la soluzione sembra non solo lontana ma anche destinata a lasciare pesanti conseguenze sui sardaresi. Nell'ultimo numero di Sardara in Comune vi avevamo raccontato del lungo dibattito in Consiglio comunale a seguito del quale la maggioranza (sindaco compreso) aveva bocciato la petizione firmata da 726 cittadini che chiedevano l'eliminazione dell'odiosa macchinetta dalla strada provinciale per San Gavino e perlomeno un suo uso conforme alle regole nel centro abitato del paese. Era il 30 novembre scorso e dopo quella riunione la decisione del consiglio comunale di dire no ai cittadini è affissa sul vetro dell'ingresso del palazzo comunale (la legge prevede che a essa sia data adeguata pubblicità) e a vederla fa davvero un certo effetto. Ad ogni modo, lasciando da parte l'amarrezza che può derivare dal vedere affossato uno degli unici strumenti di partecipazione dei cittadini alla vita politica del paese, ancora di più colpisce come la decisione di bocciare la petizione appaia più un dispetto che altro. Eh sì, un dispetto. Diversamente non si spiega come mai da allora il sindaco e la sua giunta continuano a dichiararsi a parole contrari all'autovelox e ad assumere nei fatti decisioni quantomeno contrastanti. Il due dicembre leggiamo sulla stampa che il sindaco è contro l'autovelox (ma alla petizione due giorni prima ha votato "no").

Il 31 dicembre lo stesso sindaco scrive al Comandante del Vigile urbano chiedendogli di effettuare accertamenti per verificare l'efficacia e l'efficienza dell'azione amministrativa intrapresa circa l'odiosa macchinetta, disponendo intanto che il servizio di autovelox sia sospeso temporaneamente (che strano, proprio lui aveva detto di non avere voce in capitolo sulla gestione - vedi l'articolo a pagina 2). Il sette gennaio la giunta comunale all'unanimità delibe-

ra che al termine della sospensione l'uso dell'autovelox sia limitato al solo centro abitato. Dunque, l'autovelox viene eliminato dalla strada provinciale per San Gavino, con una motivazione alquanto scarna e poco chiara: il provvedimento si ritiene opportuno essendo pervenuti i dati sui sinistri. Alla faccia della trasparenza! Quali sono questi dati? Cosa è stato rilevato con essi? È forse emerso che il numero dei sinistri sul tratto di strada in cui l'amministrazione collocava le apparecchiature di rilevazione della velocità non giustificava l'apposizione delle stesse? Mah! Da un'amministrazione trasparente ci saremmo aspettati qualche spiegazione dato che in quel tratto di strada siamo stati multati. E poi a quanto pare il sindaco è contro l'autovelox ma lui e la sua giunta hanno votato il mantenimento dell'autovelox nel centro abitato di Sardara. Non solo! Sull'Unione Sarda dell'11 gennaio (a quattro giorni dalla delibera) leggiamo che il sindaco fa un appello "invito tutti a rinunciare all'autovelox e a seguire l'esempio del sindaco di Mogoro che ha distribuito opuscoli informativi sui rischi di una velocità oltre i limiti". Siamo senza parole. Sig. Sindaco, come mai lei non segue i consigli che si sente di dare agli altri? Ce lo vuole spiegare? Lei dichiara sull'Unione Sarda dello stesso giorno che si è accorto che l'autovelox è una soluzione repressiva e non preventiva. Ma allora perché ha bocciato la petizione? E perché con la sua giunta ha deliberato di mantenerlo dentro Sardara? L'azione di questa amministrazione di destra è contraddittoria e senza senso. E a pagarne le spese saremo noi cittadini. Infatti, contro i provvedimenti con cui sono state irrogate le sanzioni moltissimi cittadini hanno presentato ricorso per irregolarità nelle procedure utilizzate. Se

queste persone dovessero vincere il ricorso, il Comune di Sardara sarà costretto a pagare tutte le spese legali. In altri termini, saremo noi cittadini a pagarne le conseguenze. Multati e beffati. E di questo dovremo dire grazie alla nostra amministrazione comunale.

Come i gamberi...

La caccia alle streghe del sindaco Zucca è finita con un nulla di fatto per l'amministrazione. Ricorderete che il gruppo consiliare di Sardara in Comune si era assunto la responsabilità politica del volantino con cui si invitavano i cittadini a riunirsi per discutere insieme ad alcuni legali circa le modalità per fare ricorso contro le multe da autovelox. Trovati finalmente i responsabili l'amministrazione si è resa conto che tale comportamento non costituiva violazione né della legge né dei regolamenti comunali e dunque non è sanzionabile! Infatti, il volantino "incriminato" non rientra nelle pubbliche affissioni, non contiene messaggi pubblicitari e non ha scopo commerciale: e questo è scritto nero su bianco nel rapporto stilato dalla Polizia Municipale.

Questa vicenda ha avuto un rovescio della medaglia piuttosto amaro: pubblici esercenti di Sardara e privati cittadini sono stati interpellati con fare inquisitorio dai vigili urbani su incarico dell'amministrazione, con perdita di tempo per tutti e anche di risorse (dato che i vigili urbani avrebbero potuto in quelle ore essere impiegati in attività più utili per la collettività). Il tutto per accertare una violazione che non esisteva. Come i gamberi, questa amministrazione cammina al contrario e, cosa ben più grave, calpesta i diritti fondamentali dei cittadini. È inaccettabile essere bollati agli occhi di tutti come inadempianti per un fatto che non costituisce violazione. Inoltre, comportamenti come questi contribuiscono a creare in paese un clima di paura delle istituzioni e di poca serenità, un clima che un paese vivo e sereno come Sardara non merita.

Sardara in Comune

Periodico di informazione Politica del Gruppo Consiliare Sardara in Comune
Reg. Trib. di Cagliari n° 23/06 del 14 novembre 2006
Direttore Responsabile Giorgio Atzori • Direttore Editoriale Massimo Sanna
Redazione e Amministrazione • Via Umberto 09030 Sardara (CA)
E mail: listacivica@sardaraincomune.eu Stampato presso la tipografia ArtGraf.

Separazione tra politica e gestione? Non è una scusante!

“Quando abbiamo deciso il controllo elettronico della velocità è stato solo per scoraggiare chi ama pigiare l’acceleratore. Un’operazione preventiva. (...). Cosa sia poi successo nella gestione non è di mia competenza”. Con queste parole, pubblicate sull’Unione Sarda dell’undici gennaio scorso, il sindaco Zucca ha sostenuto di non essere responsabile di come il comandante dei vigili urbani (dirigente del servizio di polizia municipale) ha gestito l’operazione autovelox, a lui affidata dallo stesso sindaco.

Il Primo cittadino fa riferimento al principio di distinzione tra funzioni di indirizzo politico amministrativo affidate agli organi di governo e funzioni di gestione affidate ai dirigenti, non specificando che distinzione non significa netta separazione.

Il principio in questione fu introdotto nel 1990 allo scopo di trasformare il rapporto

tra vertice politico e organo burocratico da rapporto gerarchico a rapporto di dipendenza funzionale del secondo dal primo. Questo ha comportato un mutamento di prospettiva per cui dal 1990 il sindaco non si sovrappone più autoritativamente al dirigente, ma, pur restando in posizione ad esso sovraordinata, lo indirizza, lo guida e lo controlla nella sua attività di attuazione degli obiettivi stabiliti dall’organo politico. La relazione tra sindaco e dirigente non è dunque di netta separazione (come sostiene il nostro Primo cittadino), ma di distinzione, nel senso di reciproca collaborazione e integrazione, essendo i due soggetti parte di uno stesso processo circolare di formazione delle decisioni, ferma restando la responsabilità superiore del sindaco, la cui veste di capo dell’amministrazione gli conferisce una posizione di sovraordinazione generale sull’intero

apparato amministrativo comunale. Ecco perché il sindaco Zucca non può scaricare le responsabilità della vicenda autovelox sul comandante dei vigili urbani. È stata la Giunta Zucca a deliberare l’installazione dell’autovelox e a incaricare il suddetto dirigente di adottare tutti gli adempimenti del caso secondo precise direttive. Ebbene, il sindaco doveva vigilare sull’operato del dirigente, e se riteneva – come lui stesso ha affermato più volte – che ci fossero anomalie nel servizio, doveva intervenire evitando che esse causassero danni ai cittadini. Questo dovere non ce lo siamo inventati noi. Lo prevede la legge e lo conferma la giurisprudenza. In una sentenza del 2006 il Consiglio di Stato ha chiarito che nonostante il principio di distinzione tra politica e gestione, gli organi politici preposti all’amministrazione del Comune sono titolari del potere di indirizzo e verifica periodica dell’attuazione delle linee programmatiche e delle direttive impartite, attraverso controlli seri e non casuali sull’attività dei dirigenti. Verifiche e controlli ci sono stati? Ricordiamoci, inoltre, che la nomina del dirigente è competenza del sindaco, che gli obiettivi che il dirigente deve realizzare li stabilisce il sindaco con la sua Giunta, che la revoca o la conferma dell’incarico sono disposti anch’essi dal sindaco. Il Primo cittadino deve assicurarsi del buon andamento della sua amministrazione, eventualmente revocando il dirigente che non ha osservato le direttive o perseguito gli obiettivi assegnati dall’organo politico. A monte dell’operato del dirigente c’è sempre la decisione politica e nel corso e a valle dell’attività burocratica degli uffici non può mancare il controllo costante dell’organo di governo. E questo per il sindaco è vero oggi più che in passato, dato che egli dal 1993 è eletto direttamente dai cittadini, ai quali deve rispondere non solo delle scelte degli obiettivi ma anche della attività degli uffici, almeno finché sarà lui e non il Comandante dei vigili urbani a ricoprire la massima carica elettiva del Comune. Concludiamo con una riflessione, dicendo che ci riesce davvero difficile immaginare un sindaco ignaro dell’attività degli uffici e, a dirla tutta, l’immagine in questione non ci fa nemmeno tanto piacere.

Sussidi per le persone svantaggiate

La Regione Sardegna ha indetto un bando per l’erogazione di piccoli sussidi a favore di persone svantaggiate, finalizzati all’imprenditorialità, all’inserimento lavorativo nelle imprese sociali e in altre forme societarie.

L’azione ha l’obiettivo di:

a) agevolare l’inserimento lavorativo delle persone svantaggiate in imprese sociali o in altre forme societarie, con l’assegnazione ai destinatari di una “dote” finalizzata all’acquisizione dello status di socio all’interno delle suddette imprese;

b) concedere aiuti all’occupazione mediante provvidenze che saranno assegnate ai beneficiari sulla base di specifici progetti per la creazione di microimprese e ditte individuali.

Possono partecipare al bando:

- persone che si trovano nelle fasce di povertà più marcate;
- componenti di famiglie bisognose;
- immigrati;
- emigrati di rientro in stato di povertà;
- tossicodipendenti ed ex tossicodipendenti;
- detenuti ed ex detenuti;
- persone disoccupate o inoccupate over 45;
- persone vittime della tratta;
- alcolisti ed ex alcolisti;
- disabili fisici, psichici e sensoriali;
- nomadi;
- persone senza fissa dimora;
- sieropositivi da HIV;
- soggetti in uscita dal mondo della prostituzione;
- rifugiati;
- minori in età lavorativa in situazione di difficoltà familiare. disoccupati e inoccupati di lunga durata;

Le domande devono essere presentate **entro le ore 17 del giorno 12 marzo 2008.**

Il Gruppo consiliare Sardara in Comune mette a disposizione dei cittadini informazioni e modulistica per la partecipazione al bando, presso la sua sede di via Umberto I, 21, a Sardara, dalle ore 18 alle ore 20, nei seguenti lunedì:

28 gennaio, 4 febbraio, 11 febbraio, 18 febbraio, 25 febbraio, 3 marzo, e 10 marzo.